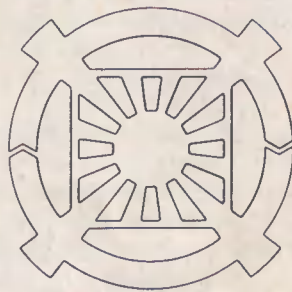


1964-1974


# la nuova era



PRESENTAZIONE



FINE DI UN'EPOCA



FEDE E REALTA'



IOWC

## PRESENTAZIONE

La «Nuova Era» è pubblicata dai Principi Universali ASUMC. Questa associazione è il ramo italiano della Unification Church, fondata nel 1954, a Seoul, Corea, da Sun Myung Moon.

Egli ha saputo dare risposta ai problemi fondamentali dell'esistenza — la natura di Dio, lo scopo della creazione, l'origine del male, il significato della storia —, attraverso una fusione dei principali concetti della filosofia orientale con la tradizione giudeo-cristiana, ed un'illuminata analisi dello sviluppo della storia.

Le soluzioni da lui proposte sono soprattutto importanti sul piano pratico.

Difatti, nulla di ciò che è detto nei «Principi Divini», il testo che riporta le sue idee, rimane astratto; tutto è un insegnamento di vita applicabile ai nostri giorni ed a noi stessi.

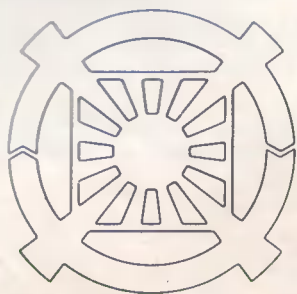
Da questa nuova visione del mondo, della vita, dello scopo dell'uomo, dei piani che Dio ha per questa era, sono nate diverse iniziative, sul piano religioso, sociale, culturale, educativo, politico ed economico.

Su questo nostro mensile daremo ampia informazione delle nostre iniziative, cercando, nello stesso tempo, di far meglio comprendere il nostro pensiero e l'uomo che lo ha enunciato.

Naturalmente, il nostro desiderio sarebbe quello di poter pubblicare il più possibile di quello che, in ogni campo, viene fatto, detto e scritto per meglio capire l'uomo ed i cambiamenti in atto nell'umanità.

Al momento questo non si potrà fare, dato il poco spazio disponibile e la nostra limitata esperienza; ma siamo certi, col tempo, di ampliarci e rendere veramente completa questa nostra pubblicazione.

La Redazione



Principi  
Divini



# FINE DI UN'EPOCA

Nessuno può negare che ci troviamo oggi in un periodo di grandi mutamenti, che coinvolgono l'essere umano nella sua totalità.

I valori tradizionali mutano o scompaiono; l'etica, il costume, la morale sono in continua trasformazione; la religione, la politica, l'economia stentano a tenere il passo col desiderio di libertà, di maggior responsabilità, di presa di coscienza, che si sviluppano sempre più nell'uomo moderno.

Si può ben dire che ci troviamo alla fine di un'epoca, e stiamo assistendo all'alba di una nuova era.

Come in tutti i periodi d'evoluzione dell'umanità, la rottura con gli schemi del passato provoca però anche un'ondata di smarrimento, di confusione.

Le proposte sono talmente tante e contrastanti, gli sconvolgimenti politici, sociali ed umani così gravi, che molti interpretano questi segni come l'anticipo sì di una nuova era, ma di buio e di miseria per l'umanità.

Noi invece vediamo nei travagli e nell'angoscia dei nostri giorni, le doglie di un parto difficile, ma generatore di nuova vita per l'intera umanità.

Su cosa fondiamo questa convinzione?



Esaminiamo dapprima come l'uomo sta oggi cercando di risolvere i suoi problemi.

Quasi tutta l'enfasi è posta sulla parte esteriore.

Mutando l'ambiente ed i rapporti dell'uomo con esso, si è convinti di trovare la soluzione ai problemi dell'individuo e della società.

L'uomo è vagliato scientificamente; se ne ricercano delle precise leggi di comportamento fisico e psichico, con la certezza di arrivare al controllo della complessa «macchina» umana e di farla funzionare correttamente.

Naturalmente, in questo processo di liberazione dell'uomo, si tende ad abbattere valori che sono visti come un ostacolo, quali Dio e la religione.

Però, nessun sistema politico o sociale esistente ci mostra, non dico una realizzazione, ma perlomeno una concreta speranza per un'umanità migliore, più evoluta, più responsabile.

Da un lato, vediamo che non basta avere cibo più che a sufficienza, perfette strutture assistenziali e sociali, pace, economia fiorente, libertà, per creare uomini nuovi, privi di egoismo.

Anzi, ad un vertiginoso progresso scientifico, economico, sociale, ha fatto riscontro un progressivo degradarsi dei migliori valori umani, un aumento pauroso dei problemi sociali, quali delinquenza, droga, disgregazione della famiglia e della stessa società.

Nel benessere, l'uomo vive sempre più triste e solo che mai, e vede allontanarsi sempre di più una felicità che sembrava imminente.

D'altro lato, anche dove il materialismo ha preso la forma di dottrina, ed il benessere è stato sacrificato per la ricerca di nuove strutture sociali, politiche ed economiche, il quadro non è più confortante.

Il più delle volte i concetti di uguaglianza, di libertà, di giustizia, sono rimasti tali, mentre la realtà è testimone della loro sistematica soppressione.

Quest'ansia di rinnovamento che investe l'intera umanità sembra avere pochi sbocchi nel futuro.

Sarà così, se gli sforzi dell'uomo non si svilupperanno nei due sensi, sia sul piano esteriore che su quello interiore.

Non si può parlare di progresso, di evoluzione, senza considerare l'uomo nella

sua totalità, fisica e spirituale.

L'uomo non ha sbagliato a ricercare la libertà per mezzo di rivoluzioni esteriori. Anche questo è necessario per preparare l'ambiente ad una umanità rinnovata. Il grande errore è stato, ed è, quello di non aver compiuto un'altrettanto valida rivoluzione spirituale.

L'uomo deve, in poche parole, ritrovare il suo contatto con Dio, inteso come Valore eterno ed assoluto, la Fonte prima dell'Energia Universale, dell'Intelligenza, dell'Amore, della Creatività.

Solamente ritrovando l'alleanza con un tale Dio, comprendendo chiaramente il Suo piano creativo, la Sua volontà per i nostri giorni, potremo realmente cancellare il passato doloroso dell'umanità e dare vita ad una più vasta espansione di coscienza, ad una nuova cultura e civiltà, basata sull'amore e sull'altruismo.

Questo può apparire il solito discorso fideistico, la soluzione ideale ed utopistica. Certo, se ritrovare Dio resta un concetto vuoto, mentale e non diviene una pratica quotidiana, vissuta.

Purtroppo, l'uomo continua a considerare reali solo le cose che vede, che tocca, che sente. Solo quando si renderà conto che entrambi i mondi, fisico e spirituale sono vivi ed esistenti e che i valori del secondo sono ben più reali, essendo duraturi, assoluti ed eterni, egli potrà riportare equilibrio in se stesso. Vi deve essere un'armoniosa relazione di dare ed avere fra lo spirito, il soggetto, ed il fisico, l'oggetto.

Essa può svilupparsi perfettamente, solo se il suo centro risiede in valori perfetti. Ecco la necessità di scoprire Dio ed inserirlo al centro della nostra esistenza.

Questa dipendenza fra spirito e corpo non deve però essere un dominio di forza dell'uno sull'altro.

Possiamo esemplificare il concetto, riportando un bellissimo aforisma indiano:

«Il corpo è un animale al tuo servizio, il destriero sul quale tu cavalchi. Perciò, trattalo bene ed abbinne cura; non strapazzarlo e nutrilo convenientemente; ma devi sempre essere tu che padroneggi quel corpo, e non il contrario».

Il segreto è dunque semplice: una giusta scala di valori, oggi purtroppo rovesciata. Solo così potremo assistere ad un'era nuova, al crearsi di nuovi uomini, di nuove famiglie, di una nuova società.

Certo, è la via più difficile, perchè coinvolge noi stessi, in prima persona; ma è l'unica possibile.

Nessun ideale potrà mai essere realizzato senza la piena e consapevole partecipazione dell'individuo, che deve «sentire» col cuore, col sentimento, con lo spirito (chiamatelo come volete), le cose che fa.

Oggi l'uomo, non avendo valori assoluti a cui riferirsi, diventa sempre più egoista, «sentendo» solo le cose che più gli sono vicine, gli appartengono: se stesso, la famiglia, la sua razza, la sua nazione, la sua idea, ecc.

Se l'amore non muterà il cuore dell'uomo, tutto resterà come prima, nonostante qualsiasi rivoluzione. Cambieranno solo i termini, non i valori.

Pensate ad un uomo che realizzi in se stesso quest'armonia fra spirito e corpo, che senta di appartenere ad un'unica famiglia umana.

Come potrà creare della disarmonia, dell'odio, dell'incomprensione? Egli sarà un'espressione dell'amore di Dio e non potrà fare a meno di comunicare questo amore alle altre persone.

Certo, vi è bisogno, per iniziare questa trasformazione, di un indirizzo, di una strada da seguire, di un esempio da imitare.

Basta guardarsi indietro ed anche attorno a noi. Migliaia di uomini nel passato e nel presente, ci mostrano cosa vuol dire una vera vita, un vero uomo.

Dio non ha mai smesso di parlare e di insegnarci cosa fare. Molti l'hanno ascoltato e questo deve essere il nostro impegno.

Il nostro sforzo deve essere quello di saper trovare la nostra via, con piena onestà verso noi stessi. L'importante è tentare, cercare, agire. Il peggior delitto, in questa fine di un'epoca, è il disinteresse, l'apatia.

Per noi è indispensabile rendersi conto che questo mutamento in atto nell'umanità, potrà essere benefico solo nella misura in cui ognuno di noi si impegnerà personalmente a mutare se stesso.

Giorgio Re





# Fede e Realtà

Iniziamo da questo numero la pubblicazione di una serie di discorsi, tenuti dal fondatore della Unification Church, Sun Myung Moon.

Riteniamo che questo sia il modo migliore per far conoscere il nostro pensiero sui vari aspetti e problemi della vita, con le relative soluzioni.

Come primo discorso (estratto), è stato scelto «Fede e realtà», dal momento che, per iniziare una rivoluzione interiore, la prima cosa da fare è pur sempre un salto di fede, da una dimensione esclusivamente materiale ad una anche spirituale.

SUN MYUNG MOON



La vita di fede non dipende dalla realtà concreta, visibile, del mondo fisico, ma è collegata al Dio invisibile.

Noi stiamo vivendo in un mondo di realtà pratica e perciò abbiamo una relazione con risultati pratici, di questa terra. Però, la vita di fede appartiene ad un altro regno, e non vi possiamo applicare i medesimi criteri di giudizio della realtà fisica, nè possiamo avere una relazione con gli stessi risultati.

In questo mondo, tutti noi ricerchiamo gioia e felicità. Da soli, come individui, non potremo mai trovare la felicità; abbiamo bisogno di qualche altro elemento con cui realizzarla, ad esempio un'altra persona, degli oggetti materiali, una realizzazione intellettuale.

Se non troviamo altre cose o persone, che ci stimolano e ci rendono felici, non possiamo fare progressi nella vita. In altre parole, raggiungiamo la felicità solo trovando qualcosa o qualcuno, oggettivo a noi, che ci stimoli.

Il problema è sempre questo: «Come posso stabilire una relazione tra me e l'oggetto che mi darà la felicità?».

Sembra che non vi sia modo di rendere evidente, o di provare scientificamente, la validità della nostra fede, di cui facciamo esperienza in questo mondo. Questo avviene poiché stiamo trattando di cose invisibili, alle quali non possiamo ap-

plicare lo stesso tipo di conoscenza del mondo di realtà.

Come possiamo connettere la vita di fede e la vita di questo mondo, attraverso la nostra conoscenza?

Per stabilire il nostro standard, non vi è altro modo se non quello di osservare e studiare tutte le figure centrali nella provvidenza di Dio, da Adamo in poi.

**Una vita solitaria.** Tutti questi grandi uomini iniziarono la loro vita di fede centrati non su se stessi, ma su Dio. Perché dobbiamo rispettarli e talvolta venerarli? Semplicemente perché essi erano guidati da Dio, non da se stessi.

Possiamo osservare che tutti loro ebbero un conflitto fra la vita di fede e la vita reale. Inoltre, quando affrontarono questi problemi, non avevano una volontà chiara e definitiva. Poterono superarli solo quando riuscirono a centrarsi su Dio, non sui loro propri desideri. A causa di questo conflitto tra il lato di Dio ed il lato del mondo, queste persone sopportarono persecuzioni e sofferenze.

Constatiamo che la loro vita di fede in questo mondo fu sempre solitaria, poiché essi furono rifiutati dal mondo, soffrendo intensamente. Di solito, non avevano nessuno a cui esprimere i loro pensieri od i loro sentimenti; potevano andare solo verso Dio.

D'altronde, le loro vite materiali furono così limitate, che essi rivolsero naturalmente i loro cuori e le loro vite a Dio.

Quando cerchiamo di immaginarci quale fosse la loro consapevolezza, possiamo intuire che la prospettiva del loro pensiero fu portata a restringersi fino a vedere ogni cosa centrata su Dio.

Questa era la loro vita. Essi dovevano vivere centrati su Dio, in unità con Dio, Si immersero in una relazione con Dio poiché non vi era modo di stabilire una relazione di dare e avere orizzontale, di ricercare un oggetto di felicità nel loro ambiente. Così si concentrarono per trovare il loro oggetto in Dio.

**Una via stretta.** Anche se solo una stretta via era aperta verso Dio, essi non si scoraggiarono. Noi pure dobbiamo essere ottimisti, trovandoci nella stessa situazione. Vi è sempre un modo per continuare. Non possiamo essere scontenti.

Ad esempio, San Francesco metteva enfasi sulla completa povertà, sulla mancanza di qualsiasi proprietà, come i mezzi attraverso i quali egli poteva trovare la felicità, la soddisfazione e l'appagamento. Da questo punto, Dio poté lavorare con lui e renderlo felice e gioioso.

Dobbiamo capire che noi, in quanto persone cadute, stiamo fra due linee, rappresentanti il lato di Dio ed il lato del mondo; dobbiamo saper riconoscere quando queste due linee si restringono, incontrandosi, e potremo allora sapere quando inizierà la nuova era di gioia e felicità.

Conosciamo la vita di Noé. Quando si trovò di fronte ad una porta chiusa, ossia dover ricevere persecuzioni per tutto il tempo in cui costruiva l'arca, egli fu spinto in quel momento in una posizione critica, ed iniziò allora una nuova vita di fede.

Voi creerete un nuovo regno di felicità e di benedizioni, quando sarete capaci di superare il punto critico, quando dimostrerete di poter aprire una nuova porta per la vostra relazione con Dio.



COME POSSIAMO  
ESSERE FELICI  
NELLA NOSTRA  
VITA DI FEDE?

Noé dovette separarsi dal suo ambiente e dalla sua comunità. Separandosi dal mondo, si trovò nella posizione in cui poter ricevere l'amore di Dio; se egli avesse respinto coloro che lo perseguitavano, la volontà di Dio non si sarebbe mai realizzata. Invece, Noé si sacrificò per coloro che lo perseguitavano; egli era nella posizione del fratello non caduto, che domandava a Dio di perdonare i fratelli e le sorelle cadute, sopportando volentieri tutte le difficoltà.

Noé ebbe un tale cuore. Proprio per merito di questo cuore, Dio poté portare avanti la Sua provvidenza di restaurazione. La posizione di Noé era di completa negazione di se stesso; egli si era completamente centrato su Dio.

Questo stesso modello può essere applicato in altri casi, come, ad esempio, per Mosé e Giovanni Battista.

**Perché lottare?** Forse, alcuni di voi si stanno chiedendo: «Perché lottare per credere in Dio? Se Egli esiste, scenderà dal Cielo e realizzerà un'unione con me».

Se Dio potesse farlo, noi saremmo già uno con Lui. Sarebbe molto bello. Però, in quanto uomini caduti, non possiamo avere una relazione automatica con Dio. Tuttavia, Dio è il Soggetto e noi siamo stati creati per essere Suoi buoni oggetti, anche se ancora non siamo in questo rapporto.

Soggetto ed oggetto dovrebbero avere qualche tipo di stretta interazione. Invece questo non accade fra noi e Dio. Stando così le cose, non potete dire: «Perché credere in Dio?».

Prima dobbiamo almeno sforzarci di ricercare, da parte nostra, uno standard, anche minimo, di relazione.

Facciamo un'analogia. In un'università, un certo professore può avere molta conoscenza in un campo specifico. Però, per apprendere da lui, avete bisogno di conformarvi ad uno standard oggettivo; perlomeno, come prima cosa, dovete iscrivervi al suo corso. Altrimenti, fra professore e studente, non vi può essere nessun collegamento.

Fra il Soggetto e voi stessi — uomini caduti, l'oggetto —, se Dio decide qualcosa, questo è eterno ed immutabile, poiché Egli è un Dio assoluto. Egli stabilisce lo standard. Potete forse sintonizzarvi col Suo standard, se cambiate il vostro pensiero cento volte al giorno? Dio è eterno. Egli non muta mai il Suo corso a metà.

Anche se compite un determinato sforzo, per quanto continuerete? un mese, un anno, dieci anni? Anche la vostra determinazione è mutevole. Molto spesso voi dite a voi stessi: «Se mi piace lo farò, altrimenti no».

Le verità è verità, sia che voi viviate, sia che voi moriate; essa è eterna. La verità va oltre la morte, oltre la mutabilità.

Sfortunatamente, quando viviamo in questo mondo, a noi piace rimanere quali siamo. Inoltre non vogliamo morire, né essere sconfitti dalla realtà di questo mondo. Il segreto per superare questa situazione, per trovare la verità eterna, è di superare la morte e venire alla vita, di superare la mutabilità e divenire immutabili.



UNA  
VIA  
STRETTA



**Superare una prova.** Così, poiché l'essenza di Dio è questo standard assoluto, noi, per essere Suoi oggetti, dobbiamo copiare questo modello, sintonizzarci con questo standard. Dobbiamo domandarci se siamo qualificati per collegarci col Suo criterio.

Per capirlo, dobbiamo essere provati, attraverso la sofferenza e le avversità. A volte potete pensare che una certa prova è troppo dura per voi; ma, quando la sapete valutare da un altro punto di vista, capirete che questo è il mezzo attraverso il quale Dio vi sta dando la possibilità di provare il vostro valore.

Quando superate un esame e siete il più bravo, voi ed il professore avete immediatamente una certa relazione. Se, dopo molti anni, egli trova solo una persona in grado di superare l'esame, allora, naturalmente, questa persona diventerà il successore di questo professore.

Dio sta facendo la stessa cosa con noi. Egli non ci ha desiderato per essere solo uomini d'affari o commercianti.

Non è interessato in questo. Quello che vuole è trovare i Suoi amati figli, per far diventare ognuno di noi Suo vero figlio o figlia. Quando questa relazione è stabilita, essa è inviolabile. Niente può distruggerla. Dio è immensamente triste, poiché questa unità d'amore fu persa con la caduta.

Egli ha lavorato attraverso la provvidenza di restaurazione, per ricercare sulla terra delle persone che potessero capire questo.

Chiamò Noé molto tempo fa, ma, nel mezzo del suo corso, Noé fallì. Anche Abramo, Mosé e Giovanni Battista, non completarono interamente ciò che Dio si attendeva da loro.

LA VERITA' E'  
VERITA' SIA  
CHE VOI  
VIVIATE SIA  
CHE VOI  
MORIATE





Così, Dio sta cercando oggi delle persone, inclusi voi stessi, che siano superiori a questi uomini del passato. Il desiderio di Dio è che voi superiate rapidamente la prova.

Per trovare dei figli immutabili, Dio deve provarvi in una situazione mutevole. Così, quando il Dio eternamente vivente viene a voi, sembra quasi che vi stia guidando alla morte. E' una prova. Il Dio di vita sembra quasi un Dio di morte, per poter restaurare i suoi figli.

Nei primi tempi della storia cristiana, vediamo applicato questo metodo; sembra quasi che Dio ispirasse solo il martirio. Attraverso questa via paradossale, Egli stava restaurando le persone.

Che cosa sta cercando Dio in quest'era? Egli non può lavorare attraverso le persone che accettano il mondo e si adattano ad esso, tale e quale è.

Dio è alla ricerca di coloro che non hanno mai deviato dal Suo standard, in questo mondo deviato. Egli sta cercando persone la cui fede sia così forte da poter credere e dire: «Anche se il mondo perisce, noi non periremo».

Questo è il tipo di persone voluto da Dio; esse creeranno un nuovo mondo. Questo è ciò che Dio si aspetta dai Suoi figli e dalle Sue figlie, su questa terra.

**Rendete fede e realtà una sola cosa.** La vita di fede sembra intangibile ed irreale, ma, in effetti, essa è eterna e sostanziale. Anche se la realtà di questo mondo è vivida e può essere sentita, non può dare affidamento; essa è effimera ed inconstante.

La vita di fede in Dio ha la qualità della costanza. Questo significa che la vita di fede e la realtà del mondo sono in opposizione.

I buoni figli e figlie di Dio riporteranno ogni cosa a Dio, senza chiedere il Suo aiuto. Allora, voi stessi avrete liberato Dio.

NIENTE PUO'  
DISTRUGGERE  
LA RELAZIONE  
CON DIO



Quando siete in difficoltà, non chiedete a Dio di aiutarvi. Al contrario, dite: «Padre, aiuta il mondo intero». Questa attitudine del cuore si può paragonare a quella di un figlio di una famiglia numerosa, che dica ai genitori: «Invece di aiutare me, vi prego, curatevi dei miei fratelli e delle mie sorelle».

Questo tipo di attitudine è così preziosa per i genitori. I genitori avranno fiducia in questo figlio. La stessa cosa avviene fra Dio ed i Suoi figli.

Un tale figlio diventerà naturalmente l'oggetto dei suoi genitori; essi potranno parlare con lui anche delle cose più segrete. Noi siamo lottando per avere questo livello di intimità con Dio.

Quando dovete affrontare la sofferenza, voi stessi dovete superarla.

Quando camminate per strada, perché non cominciate a pensare dal punto di vista di Dio? Dovete osservare le cose sbagliate che vorreste cambiare, ed allora moltiplicherete le cose giuste per la vostra nazione e per l'umanità.

Quando guardate le cose in questo modo, voi state sempre crescendo. Osservando la debolezza della situazione politica, le cose in continuo mutamento, dal punto di vista di Dio, voi dovrete pensare: «Io sto per cambiare questa cosa e quell'altra». Se nessun altro lo fa, pensate nella vostra mente: «Io lo farò».

Quando manterrete questo tipo d'atteggiamento, automaticamente sarete aiutati, anche se non avete mai chiesto aiuto a Dio.

Dovunque andiate, non dovete preoccuparvi. Starete sempre benissimo, anche nella più pericolosa delle situazioni. Con questa fede, voi potrete superare qualsiasi difficoltà. Allora Dio vi rivelerà in molti modi cosa sta accadendo nel mondo.

Gli uomini di fede apparsi nella storia hanno lavorato duramente, ma tutto ciò che di buono hanno accumulato non appartiene a loro; essi hanno dato ogni cosa a noi. Quando noi abbiamo fede e portiamo la loro speranza nella realtà, attraverso il nostro lavoro, il loro merito diventa nostro.

La vostra realizzazione spirituale dipende da voi stessi. Perciò, una vita di fede deve essere una vita di realtà. Molto presto, la dimensione spirituale, la quarta dimensione, sarà conosciuta. In questo modo, il mondo della fede ed il mondo di realtà si uniranno.

LA VITA DI FEDE E'  
UNA VITA DI  
REALTA'



# LA INTERNATIONAL ONE WORLD CRUSADE INCONTRA L'ITALIA

Nei prossimi mesi, nelle maggiori città italiane, giovani di tutto il mondo vi fermeranno con un sorriso, comunicandovi un messaggio di speranza ed unificazione.

Essi fanno parte della International One World Crusade, il gruppo che meglio esprime, come dinamicità, come volontà di sacrificio e dedizione, come desiderio di donarsi al servizio dell'umanità, lo spirito che anima tutti i membri dei Principi Universali.

La One World Crusade, ossia la Crociata per un mondo unito, fu organizzata da Sun Myung Moon nel febbraio del 1972, negli Stati Uniti.

Dal maggio 1974, poiché il suo lavoro si è esteso su scala mondiale, ha preso il nome di International One World Cru-

sade (IOWC).

Fin dall'inizio, il gruppo fu concepito come un'unità mobile, composta da giovani delle più eterogenee estrazioni sociali, razziali e nazionali.

Il loro credo è basato su ideali di fratellanza ed amore, e la loro volontà è indirizzata alla realizzazione di un mondo unito sotto Dio.

Spostandosi di città in città, facendo manifestazioni, dando lezioni, portando il loro messaggio alle singole persone, ad altri gruppi, ai rappresentanti della politica, della cultura, dell'educazione, attraverso articoli, radio, televisione, i membri della IOWC vogliono risvegliare in tutti i cuori uno spirito di amore per il prossimo ed una rinnovata fede nella realtà di Dio.

*S. M. MOON IL 7 GIUGNO 1975 PARLA AD UNA FOLLA DI 1.200.000 PERSONE.*





NEW YORK  
TOKIO  
INCONTRI NEL MONDO



Lavorando insieme, questi giovani di tutto il mondo mostrano concretamente come sia possibile superare le barriere razziali, nazionali, religiose, sulla base di una fratellanza vera, spontanea, che ci riconosca tutti come figli di uno stesso Padre.

Questa esperienza è la base per una reale speranza di fratellanza universale, fondata sull'amore.

Molti si stupiranno del loro zelo, del loro entusiasmo, e sembrerà strano che tedeschi, francesi, inglesi e giovani di tante altre nazioni, mostrino tanto amore per persone di differente nazionalità, ed un così grande interesse per i loro problemi.

Tutto ciò è frutto di una vera consapevolezza di far parte di un'unica famiglia umana, che potrà essere unificata soltanto con l'unione dei cuori di ciascun individuo.

Il generoso lavoro dei membri della IOWC ha permesso il rapido diffondersi del nostro pensiero in ogni parte del mondo.

A loro è dovuto gran parte del successo ottenuto dai tre «Day of hope tour», effettuati da Sun Myung Moon negli Stati Uniti, nel 1972, 1973, 1974.

In questo giro di conferenze del «Giorno della Speranza», Sun Myung Moon ebbe modo di parlare a decine di migliaia di americani, sul «Nuovo futuro del Cristianesimo». Solo per la conferenza di New York, al Madison Square Garden, il 18 Settembre 1974, intervennero più di 60.000 persone, convinte dall'entusiasmo di 600 membri della IOWC, che fecero propaganda dell'avvenimento per tutta la città.

Il primo gruppo internazionale della IOWC, composto da 360 membri di tutte le nazioni, ha fatto affluire un pubblico enorme alle conferenze tenute da Sun Myung Moon, nel 1975, in Giappone ed in Corea.

Sull'esempio di queste esperienze, il 1° Giugno 1975, è nato a Londra il terzo gruppo della IOWC, composto da 300 ragazzi e ragazze di 18 nazioni europee.

Esso ha già toccato Inghilterra, Germania e Francia.

In tutte queste nazioni il successo ottenuto è stato notevole, pari al clamore suscitato dalla nostra attività, nella stampa, alla radio e televisione locali.



Certo, portando nuove risposte, nuovi metodi di vita, ci troviamo apparentemente in contrasto, nostro malgrado, con alcune delle ideologie e dei sistemi esistenti.

Chi però, al di là di una visione superficiale, ha avuto modo di conoscere i membri della IOWC e le attività del nostro gruppo, ha sempre potuto constatare le lealtà e la genuinità dei loro propositi ed il sincero sforzo per un'unità di tutti gli uomini di coscienza per un mondo migliore.

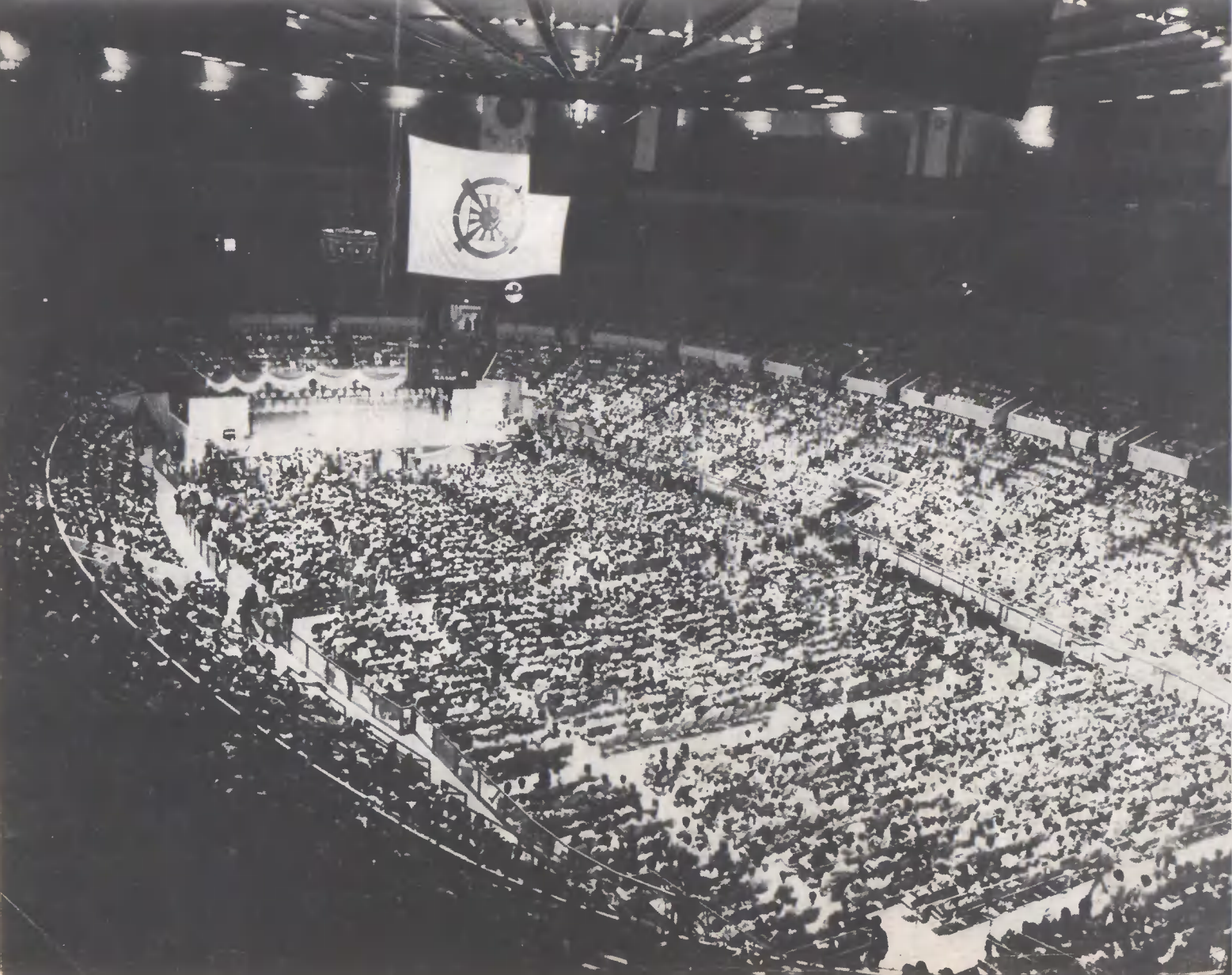
Quello che più ci preme non è di convincervi delle nostre idee, ma di stimolarvi a ricercare una via di fede, che possa fare, di tutti noi, degli uomini in lotta per portare la realtà di Dio al centro della loro vita.

La IOWC è qui per trasmettere la gioia di una rinnovata scoperta del valore della vita umana e dei suoi scopi, alla luce di una fede più consapevole ed aderente alla realtà.



MANIFESTAZIONE IN GIAPPONE PER UNA CONFERENZA DI SUN MYUNG MOON





MADISON SQUARE GARDEN 18 SETTEMBRE 1974

*Direttore responsabile* Giorgio R.

Aut. Tr. Milano N. 59 6-2-76 - Redazione Via Dante 9 - MILANO - Stampa PSF - Chiari